



Anche la casa di riposo Agnesi di Pontedassio sta affrontando un'emergenza legata al Covid-19

Un decesso a Pontedassio, dal sindaco appello per trovare infermieri

Case di riposo, già sei i morti Sos personale nell'Imperiese

IL CASO/1

ENRICO FERRARI

Si moltiplicano i focolai di contagio da coronavirus nelle case di riposo della provincia. Nella sola giornata di ieri le morti di anziani riconducibili a Covid-19 nelle case di riposo sono state quattro, portando a sei i decessi negli ultimi giorni. Le quattro morti si aggiungono all'emergenza alla Betlem-

me di Imperia e al decesso, avvenuta sabato, di una donna di 93 anni al pensionato Imperia di via Agnesi, mentre un anziano era deceduto sempre sabato alla Agnesi di Pontedassio, dove il sindaco Ilvo Calzia lancia un appello perché mancano infermieri: una si è dimessa e altri due sono in malattia con sintomi di tipo influenzale, anche se non è ancora accertato il contagio da Covid-19. Anche in altre strutture c'è l'Sos personale.

Commenta il sindaco di Pontedassio Ilvo Calzia, che aveva già dovuto fronteggiare un focolaio in paese che aveva portato alla morte di un uomo di 87 anni e alla quarantena per una quindicina di persone: «Ho appreso dalla direzione della casa di riposo Opere Pie Agnesi del decesso di una persona anziana per patologie pregresse legate all'età e per Covid-19. Purtroppo la situazione è molto difficile, con necessità di trovare volontari e

nuove unità lavorative. Soprattutto la casa ha Rimuovere filigrana ora bisogno di almeno un infermiere, in quanto quella in servizio si è dimessa. Venerdì 13 marzo la direzione mi ha scritto per informarmi e il giorno successivo l'ho protocollata in Prefettura. Dopo un colloquio e una settimana di tempo, non abbiamo ricevuto risposte. All'inizio della scorsa settimana ho preso contatti con la direzione del personale infermieristico dell'Asl 1, ma non è stato reperito nessun nominativo».

La richiesta di infermieri è in crescita in po' dappertutto, come rileva il presidente dell'Ordine professionale Severino Borri: «In provincia la situazione è difficile, ma non drammatica come alcuni ipotizzano. Il sistema salute sta organizzandosi giorno dopo giorno. Ci sono infermieri come tanti altri operatori già malati: difficile stabilire i numeri, subiamo una carenza storica. Sulla difficoltà a reperire dispositivi di protezione, il problema esiste». A commentare i focolai nei pensionati i segretari regionali Federico Vesigna (Cgil), Lica Metriepieri (Cisl) e Mario Ghini (Uil): «La diffusione del virus potrebbe compromettere la vita di ospiti e personale. Chiediamo siano messe in atto le iniziative necessarie a consentire al personale di operare con gli strumenti di protezione adeguati, e ove vi siano pazienti con febbre o altri sintomi, eseguire i tamponi su operatori e ospiti». —